

LA SCUOLA IN PIAZZA

I precari agli incroci come lavavetri

Scatta la protesta dei Comitati Liguri. Aule sovraffollate: il Codacons denuncia il ministro

GENOVA. Ai semafori e agli incroci con una spazzola "lavavetri" in una mano e un bigliettino nell'altra: "Siamo precari cerchiamo lavoro". Sarà questa la proposta che oggi verrà messa ai voti nell'assemblea del Comitato Precari Liguria che si terrà a Genova nel pomeriggio. Dopo quelli che salgono sul tetto, che manifestano in mutande, che si incatenano davanti ai vari provveditorati, mettendo in piazza il loro dramma occupazionale, ora tocca ai precari liguri - almeno duemila - a inscenare la protesta. Fin qui tenuta sotto tono perché si attendevano i risultati di un incontro con la direzione regionale dell'istruzione «che peraltro ha dovuto ritirare 70 cattedre che andavano oltre le assegnazioni del ministero perché altrimenti rischiava di essere denunciata...». In un'atmosfera così pesante, va da sé che dalla Direzione Regionale, dai vari Provveditorati della Regione, non ci si può attendere che allarghino i cordoni della borsa.

Così Paolo Fasce, portavoce del Comitato Precari Liguri, il quale assicura che dall'assemblea di oggi (che si terrà alle 16.45 presso il circolo Matteotti di salita del Fossato 2, una traversa di via Bobbio a Staglieno) uscirà il come e il quando della protesta dei liguri. Dopo il volantaggio, probabilmente l'iniziativa d'effetto dei lavavetri, si pensa successivamente anche «una protesta propositiva, una sorta di resistenza civile, vale a dire i precari daranno la loro disponibilità come volontari presso i doposcuola popolari». Paolo Fasce fa i conti con i numeri del precariato genovese: almeno 400 coloro che speravano in un incarico annuale e sono rimasti all'asciutto «esclusi coloro che hanno richiesto il sostegno che invece sono stati tutti accolti», altri due-trecento che campavano con le supplenze a chiamata si scontreranno con le scarse disponibilità economiche delle scuole, sempre più indebitate e poi un certo contingente di precari che sono in graduatoria, ma sono

>> L'ANNO SCORSO



Prima dei precari, gli studenti dell'Onda: era il 7 novembre dell'anno scorso quando, a Genova, un gruppo di universitari si improvvisò lavavetri agli incroci per protestare contro i tagli ai fondi per l'istruzione

costretti a fare altri lavori per mangiare.

Ecco dunque l'esercito dei mille genovesi. Cui se ne aggiungono altrettanti nel resto della regione. In questi giorni sono rimasti a casa centinaia di insegnanti, che speravano in un'aula di lingue o di informatica per esempio e per fortuna che inglese e tecnologia dovevano essere l'ossatura della scuola del domani... «Ma se per ora si tratta della protesta di lavoratori che resteranno disoccupati, fra 15 giorni partirà la seconda ondata del dissenso, quella dei genitori che scopriranno che la scuola non è più quella di prima», spiega Paolo Fasce. «Così le famiglie scopriranno che il tempopieno non c'è più perché un insegnante da sola può fare solo vecchie lezioni frontali, che le classi sono formate da oltre 30 ragazzi e che la qualità va a farsi benedire». Non solo dunque una questione di occupazione già

di per sé molto grave, ma anche di qualità del servizio che decade.

Al proposito proprio ieri il Codacons ha denunciato il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini e i direttori regionali scolastici a 104 procure della Repubblica per «interruzione e turbativa di pubblico servizio e violazione delle norme sulla sicurezza delle classi che superano i 25 alunni». La stessa associazione di consumatori ha aggiunto di aver dato il via al più grande ricorso collettivo contro i tagli degli organici. «Nelle classi in cui si inseriranno più di 25 alunni per sopperire alla mancanza di docenti "tagliati" dalla Gelmini - spiegano i portavoce del Codacons - si commette un grave reato: si mette a repentaglio la sicurezza dei ragazzi e si violano le norme di igiene pubblica sul limite minimo di spazio che un'aula deve avere». Il Codacons ricorda quindi che le norme sulle quali

chiede non solo di avviare l'azione penale contro il Ministro e i Direttori Regionali del Miur, ma anche di sequestrare le classi illegali, «sono, tra le altre, l'art. 5 del D.M. 26.08.1992, "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica" che afferma: "il massimo affollamento ipotizzabile è fissato in 26 persone per aula" mentre l'art. 12 della legge n. 820 del 1971 dice: "Il numero massimo di alunni che possono essere affidati ad un solo insegnante non può essere superiore a 25 anche ai fini delle attività integrative e degli insegnamenti speciali di cui all'art. 1"». Incalza Paolo Fasce «nell'incontro che il Comitato dei Precari Liguria ha avuto con la direttrice regionale dell'Istruzione Dominici essa stessa ha espresso il suo parere in merito, dichiarando che è in parte responsabilità dei presidi aver gonfiato così le classi». Fra le azioni di protesta che sono già state attuate c'è anche la lettura da parte del docente precario che prenderà servizio di un documento in cui si dice fra l'altro che «lo scorso anno il collegio docenti dell'istituto Majorana di Genova votò una mozione di sostegno ai colleghi precari affidando in massima parte a loro i corsi di recupero. Oggi i colleghi di ruolo sono chiamati a solidarizzare con i più giovani in maniera concreta». E si detta il decalogo. «Non accettare spezzoni oltre la diciottesima ora che essere assegnati a madri e padri di famiglia disoccupati, coinvolgere i precari nei progetti dell'istituto, lasciando ai precari, almeno a quelli che hanno un contratto che scade il 30 giugno, i corsi di recupero pomeridiani».

Insomma un appello alla solidarietà perché conclude il portavoce del Comitato «è il primo strumento di difesa dell'intera categoria».

DONATA BONOMETTI
bonometti@ilsecoloxix.it

[+] www.ilsecoloxix.it

Commenta la notizia sul nostro sito

PERSONALE RIDOTTO

IN BASSO PIEMONTE
"NONNI BIDEI"
SUPPLISCONO AI TAGLI

ALESSANDRIA. "Nonni bidelli" davanti all'ingresso della scuola primaria di Pasturana, piccolo centro di campagna a soli quattro chilometri da Novi Ligure. L'iniziativa, alla quale hanno aderito, al momento, una decina di anziani del paese, per la maggior parte uomini, partirà il 14 settembre, giorno di inizio dell'anno scolastico. «La presenza di questi volontari davanti all'istituto scolastico al momento dell'entrata e dell'uscita degli alunni - spiega Felice Arlotta, dirigente scolastico del II Circolo didattico di Novi Ligure al quale fa capo Pasturana - è importante perché va a supplire la mancanza di due collaboratori scolastici, due bidelli, che fino all'anno passato controllavano l'ingresso del plesso». I bidelli nei piccoli centri come Pasturana si occupano oltre che delle pulizie, del controllo davanti agli istituti. «La mancanza di due unità - prosegue Arlotta - nel corpo non docente, dovuta ai "tagli" nella scuola, non è di poco conto dal momento che dobbiamo gestire quattro plessi, ma la collaborazione trovata a Pasturana ci onora e ci aiuta».

L'idea del "nonno bidello" è un'estensione del "nonno vigile" ed è nata a seguito di un bando pubblicato nei mesi scorsi dalla Regione Piemonte rivolto all'inserimento degli anziani nella vita sociale della città. L'amministrazione comunale di Pasturana ha presentato il suo progetto per utilizzare i pensionati davanti alla scuola. «Il progetto è piaciuto in Regione - sottolinea con soddisfazione il sindaco Giuseppina Pomerio - ed è stato finanziato». Il finanziamento, poche centinaia di euro, è stato utilizzato dal Comune per acquistare pettorine, impermeabili e due biciclette da dare in dotazione agli anziani per l'espletamento del servizio. «Naturalmente i nonni sono volontari, non percepiscono un centesimo» precisa il sindaco. «Oltre a gestire l'attraversamento della strada - continua Pomerio - i nonni si assicureranno che i bimbi siano accompagnati e venuti a prendere dai genitori. Inoltre se qualche bambino si recherà a scuola in bicicletta lo accompagneranno direttamente a casa, in luogo sicuro».



A PASTURANA
Pensionati
volontari
sorveglieranno
i bimbi delle
elementari

>> CANTIERE NOTTURNO

GENOVA OVEST, CHIUDE IL CASELLO IN USCITA
PER LAVORI SUI PANNELLI FONOASSORBENTI

●●● **GENOVA.** Ancora disagi per chi si muove di notte sulle autostrade. Per il terzo giorno consecutivo, questa notte sarà chiuso il casello di Genova Ovest in uscita, per via dei lavori di installazione di pannelli fonoassorbenti sulla A10. Nel tratto tra l'allacciamento con A7 e A10 e il casello di Sampierdarena, il traffico sarà interrotto dalle 22 alle 6. Gli interventi di insonorizzazione, che hanno già interessato numerosi punti dell'autostrada, verranno interrotti nel weekend. Dalla prossima settimana i lavori riprenderanno ma in un altro punto. In questo caso sarà il viadotto Polcevera a essere chiuso per ridurre l'impatto del rumore sulle abitazioni circostanti. Le conseguenze per i viaggiatori saranno la chiusura del tratto che collega la A10 e la A7 in direzione Milano. In altri termini, chi provverrà da Savona e imbrocherà il ponte Morandi non potrà prendere l'autostrada verso il casello di Bolzaneto e sarà costretto a uscire a Genova Ovest. I lavori, salvo complicazioni o modifiche del programma, dureranno tre notti. Il tratto resterà chiuso dalle 22 alle 6 lunedì 7, mercoledì 9 e giovedì 10 settembre. Ad agosto era stata la Galleria Monte Galletto ad essere oggetto di manutenzione. In questo caso i lavori avevano implicato la chiusura del tratto A7 in direzione Milano 24 ore su 24. L'intervento era stato concluso in anticipo e aveva permesso la riapertura dell'autostrada in anticipo.

... GENOVA. Ancora disagi per chi si muove di notte sulle autostrade. Per il terzo giorno consecutivo, questa notte sarà chiuso il casello di Genova Ovest in uscita, per via dei lavori di installazione di pannelli fonoassorbenti sulla A10. Nel tratto tra l'allacciamento con A7 e A10 e il casello di Sampierdarena, il traffico sarà interrotto dalle 22 alle 6. Gli interventi di insonorizzazione, che hanno già interessato numerosi punti dell'autostrada, verranno interrotti nel weekend. Dalla prossima settimana i lavori riprenderanno ma in un altro punto. In questo caso sarà il viadotto Polcevera a essere chiuso per ridurre l'impatto del rumore sulle abitazioni circostanti. Le conseguenze per i viaggiatori saranno la chiusura del tratto che collega la A10 e la A7 in direzione Milano. In altri termini, chi provverrà da Savona e imbrocherà il ponte Morandi non potrà prendere l'autostrada verso il casello di Bolzaneto e sarà costretto a uscire a Genova Ovest. I lavori, salvo complicazioni o modifiche del programma, dureranno tre notti. Il tratto resterà chiuso dalle 22 alle 6 lunedì 7, mercoledì 9 e giovedì 10 settembre. Ad agosto era stata la Galleria Monte Galletto ad essere oggetto di manutenzione. In questo caso i lavori avevano implicato la chiusura del tratto A7 in direzione Milano 24 ore su 24. L'intervento era stato concluso in anticipo e aveva permesso la riapertura dell'autostrada in anticipo.

LA POLEMICA

Ventimiglia-Milano, un'odissea lunga sette ore

Viaggio da dimenticare per i viaggiatori dell'Intercity Colombo: oltre 150 minuti di ritardo causato dal guasto a un locomotore

DUE ORE e mezza e più di ritardo per un guasto meccanico a una locomotiva. E così che i tempi del viaggio si dilatano: e le previste quattro ore da Ventimiglia a Milano sono diventate quasi sette per i viaggiatori del treno Intercity Cristoforo Colombo partiti dalla città ligure alle 8.55. Il loro arrivo era previsto per le 12.55: invece, in virtù dei 158 minuti di ritardo, sono arrivati ben oltre le 15.

Colpa di un guasto meccanico alla locomotiva del treno, avvenuto proprio in corrispondenza del tratto più difficile, caratterizzato da diverse salite: il treno si è rotto infatti tra Genova San Quirico e Mignanego. Fino ad allora il viaggio era andato bene: il convoglio aveva accumulato solo cin-

que minuti di ritardo. Ma per gli ignari viaggiatori, il peggio doveva ancora arrivare. Ed è tra le due stazioni che il macchinista non ha più potuto proseguire. La sosta - che come sempre quando si è a bordo di un treno si spera sia breve - si è invece prolungata oltremodo: sono infatti passati 112 minuti (quasi due ore) prima che il treno potesse ripartire grazie all'innesto in coda di una seconda locomotiva. Accompagnato dal sospiro di sollievo dei 200 passeggeri, l'Intercity si rimette in moto.

Non sanno, i passeggeri, che ci sono ancora diversi problemi da risolvere: uno di questi è la velocità, visto che, mosso dalla locomotiva in coda, il treno non può superare i 60 chilometri all'ora. Lentamente il convoglio arriva quindi alla stazione di Arquata Scrivia dove, finalmente, si può procedere alla sostituzione delle due motrici: quella guasta, ancora agganciata alla testa del treno, viene rimossa, mentre quella funzio-



La stazione di Arquata

nante viene spostata in cima al convoglio. L'operazione, però, fa perdere altro tempo. E quando l'Intercity si stacca dalle banchine di Arquata, i minuti di ritardo sono diventati 139. Si può solo immaginare il malcontento a bordo: chi ha perso coincidenze, chi aveva appuntamenti di la-

voro, chi impegni improrogabili. Il cumulo di ritardi fa uscire il treno da tutte le tabelle di marcia: ed è per questo motivo che, quando le arcate della stazione Centrale di Milano accolgono i vagoni del nostro Intercity, il ritardo è diventato di 158 minuti. Trenitalia porge le scuse per i disagi arrecati, ma Sonia Zarino del coordinamento pendolari liguri, non ci sta: «È inammissibile che, in questi casi, non ci siano mezzi sostitutivi - dice - Dopo la mezz'ora di ritardo si deve intervenire: la situazione poteva essere risolta con l'impiego di semplici pullman». «Non capisco - rincara la dose - perché la disponibilità di mezzi sostitutivi non sia prevista dalle varie carte di servizio. Non capisco neppure perché a pagare lo scotto del servizio siano sempre i viaggiatori, a fronte - oltre tutto - di biglietti sempre più costosi rispetto a un paio di anni fa».

ELENA NIEDDU
nieddu@ilsecoloxix.it

BATTAGLIA A GENOVA CONTRO I LAVORI DI COSTRUZIONE DI UN PARCHEGGIO

I 30 MILA EURO DI GRILLO
PER SALVARE UN PARCO

dalla prima pagina

Un risultato, intanto, i residenti e gli ecologisti lo hanno raggiunto: grazie ai 30 mila euro sborsati da Grillo (che, però, potrebbe "risparmiare" qualcosa se si deciderà di attingere al ricavato della colletta), l'ordinanza di sospensiva del Consiglio di Stato può diventare pienamente efficace. In attesa che, il 22 settembre, lo stesso organo d'appello della giustizia amministrativa si pronunci sul merito confermando o annullando lo stop ai lavori che, peraltro, sono di fatto fermi da tempo.

Tutto questo, ovviamente, ha un risvolto politico. Non foss'altro perché la risposta positiva di Grillo al grido d'aiuto del comitato pro Acquasola, giunge in concomitanza con l'appello rivolto alla giunta (e caduto nel vuoto) da tre consiglieri di maggioranza -

Manuela Cappello (Idv), Antonio Bruno (Rc) e Arcadio Nacini (Sinistra e libertà) - affinché Palazzo Tursi si faccia carico della fidejussione.

Il più agguerrito, in questo momento, sembra proprio Grillo: «Pensare oggi a un posteggio da 450 posti in pieno centro è una cosa demente, roba da archeologia. A Los Angeles, a Londra Renzo Piano progetta grattacieli con trenta posti auto al massimo per disabili e ambulanze. In tutto il mondo si portano avanti politiche e investimenti che disincentivano l'auto e diffondono l'uso di mezzi di trasporto alternativi, come il car sharing, mentre qui a Genova si costruiscono parcheggi. Assurdo».

Si, ma il Comune ha detto e ripetuto che, sebbene non lo condivida, non può opporsi al progetto per impegni contrattuali assunti da precedenti amministrazioni: altrimenti rischierebbe una penale da 10 milioni di euro, con la conseguenza di dover magari tagliare i servizi sociali per far quadrare i conti. Il tono di Grillo si fa impetuoso: «Ma che razza di ricatto è questo! Non si possono scaricare gli errori e le incompetenze della politica del passato sui cittadini di oggi. Ognuno si assuma le sue responsabilità. Paghino le penali quelli che hanno firmato i contratti». «Eppoi - aggiunge lo showman - non mi interessa quello che dice il Comune. Sono

i cittadini che devono mobilitarsi e decidere. Decisioni senza il consenso e la partecipazione della gente non devono essere prese».

E non basta che Comune e costruttori abbiano garantito un ripristino pressoché integrale del parco: «È la solita presa per il c... Li si faranno un po' di sfiatatoi per i gas di scarico delle macchine e metteranno qualche alberello. Ripeto: roba vecchia, da anni Settanta e Ottanta. Oggi in tutto il mondo non si parla più di parcheggi ma di spazi d'incontro e piste ciclabili, tutto un altro sistema. Invece qui si fa un'operazione senza senso. Coi soldi pubblici si complica la vita dei genovesi, tra scavi, cemento, betoniere, gru, rumore, polvere. Ma l'automobile è morta, è finita. Oggi un parcheggio è un involucro per cadaveri».

VINCENZO GALIANO

FESTA DEMOCRATICA
DOVE L'ITALIA SI RITROVA

PORTO ANTICO GENOVA 22 AGOSTO 2009 06 SETTEMBRE

VENERDÌ 4 SETTEMBRE

AREA DIBATTITI SALA GUIDO ROSSA
ore 18.00

NUOVI SCENARI EUROPEI
Martin Schulz, Gianni Pittella, Francesca Balzani
Conduce Ninni Andriolo